

**Cgil**  
Disattese  
le domande  
dei giovani

ROMA Soprattutto capi re Se c è uno slogan che può riassumere la riunione della segreteria Cgil dedicata all'analisi dei risultati elettorali è proprio questo: il sindacato insomma vuole soprattutto capire cosa è avvenuto. E questa analisi del voto di domenica scorsa la Cgil la vuole fare in modo «approfondito e soprattutto unitario» (sono le parole di un segretario socialista della confederazione Fausto Vigevari). Una premessa necessaria questa perché la riunione della segreteria era stata preceduta da uno scambio di battute polemiche sui giornali e sulle televisioni sulle «responsabilità» del sindacato nel profondo malessere operaio che si è rivelato in queste elezioni.

Una polemica che messa così non interessa alla Cgil. Del Turco numero due del sindacato non ha tagliato corto. Il sindacato non ha responsabilità nelle elezioni. Il problema di valutarne l'esito spetta ai partiti. Il comportamento elettorale del mondo del lavoro è un comportamento specchio delle attese dei bisogni. Questo si è visto.

E nel mondo del lavoro la Cgil colloca anche i disoccupati. Le persone in cerca di un'occupazione. Persone che nella stragrande maggioranza dei casi sono giovani. Nasce qui la prima preoccupazione della Cgil. L'ufficio studi del sindacato ha scomodato il voto degli elettori sotto i 25 anni e ha scoperto che in gran parte hanno dato il loro consenso alla Democrazia cristiana. Si calcola che alla Dc siano andati quasi il 40 per cento dei suffragi giovanili. Percentuali molto più basse alla sinistra: 17,3 per cento al Pci, 18,9 per cento ai socialisti.

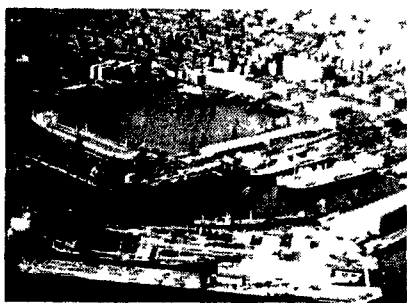
«Il sintomo», ha detto Pizzani uscendo dall'incontro di segreteria, «che la sinistra nel suo insieme non è stata in grado di rispondere alle domande nuove poste dai giovani».

La sinistra insomma (sinistra dentro cui è inserita la Cgil) deve ripensare la propria strategia. E qui in questo campo la Cgil vuole dare il suo contributo. «In quest'ultimo periodo», spiega Edoardo Guanno del segretario, «gran parte delle nostre energie le abbiamo spese per riconquistare un potere contrattuale. E con mille limiti con mille difficoltà ci siamo riusciti. Avvertiamo però un limite della nostra iniziativa: la mancanza di un progetto riformatore di rinnovamento nel quale inserire che sto potere contrattuale».

Chianese meglio l'esempio della scuola. «Un contratto non risolve», prosegue Guanno, «i problemi strutturali della scuola. Non può risolvere i problemi legati al contenuto dell'insegnamento, così come non può risolvere i problemi del ruolo dello status dei professori. Ci vuole un progetto riformatore per la scuola dentro cui inserire il contratto».

E questo «progetto riformatore», questa «corrice» che dovrebbe unire le mille vertenze che il sindacato vuole aprire, nella Cgil lo chiamano «programma». Un programma sui problemi del lavoro dello Stato sociale dello sviluppo della qualità della vita.

Questo è il contributo che la Cgil vuole dare al dibattito aperto all'indomani del voto. Ma se questo è il tono del confronto all'interno del più grande sindacato italiano non si può dire che la stessa voglia di «capire» appaia anche nelle altre organizzazioni. Per farla breve ancora in molti esponenti di Cisl e Uil hanno continuato a «sfornare» dichiarazioni che tagliano con l'accento l'analisi del voto e che soprattutto sprizzano lavoro nei confronti del Pci. Giorgio Laverani della Uil è uno di questi. L'esponente della componente repubblicana del sindacato di Benvenuto si erge a «paladino» non richiesto dell'autonomia Cgil minacciata - manca a dirlo dal Pci. «La dichiarazione di Occhetto dice Liverani rivela una concezione arcaica dei rapporti tra sindacati e partiti che si richiamano idealmente al mondo del lavoro e dei quali il Pci non ha certo il monopolio. Non è più questo il tempo di cinghie di trasmissione così come il referendum 84 insegna».



# L'operaio di Genova: «Opposizione senza mordente»

Viaggio nella città dei camalli. È vero che a Genova c'è stato uno sgretolamento del voto operaio, oppure il Pci ha perso più in altri ceti? Un dato è comunque certo: è venuto meno il ruolo propulsore dell'operaio comunista, del tramviere comunista di quei commessi viaggiatori del Pci, quelli che nei locali pubblici e sugli autobus parlavano appunto del Pci come del partito del cambiamento.

DAL NOSTRO INVIATO  
BRUNO UGOLINI

GENOVA Giro per la città dei camalli tra gli ingegneri nucleari tra gli autisti dell'azienda trasporti municipalizzati e capisco una cosa. È possibile che ci sia stato il 14 giugno uno sgretolamento del voto operaio al Pci? I dirigenti del Pci Graziano Mazzarello Alberto Manani dall'ala ma non illustrano però un più sensibile sgretolamento nei ceti medio alti. Quel che è certo è un altro fatto. È venuto meno il ruolo propulsore dell'operaio comunista del tramviere comunista. Sono mancati i «commissi viaggiatori» del Pci, quelli che nei locali pubblici sopra agli autobus parlavano del Pci appunto come del partito del cambiamento di una speranza non spenta. Hanno votato per il primo simbolo in alto a sinistra ma in silenzio. Non hanno convinto nemmeno i loro figli.

## Composizione sociale

Ma guardiamo queste tabelle con un dato in più che vorrebbe testimoniare la composizione sociale del voto. Nel quartiere bene di Albaro il Pci ha perso il 22 per cento. Il «morsus» dell'elettorato comunista di Albaro è stato però del 17,8%. Nel quartiere operaio di Voltri il Pci ha perso il 36%. La ferita nell'elettorato comunista di Voltri è stata però del 63,9 per cento. Nel quartiere di ceti medi di San Martino il Pci è arretrato del 37% ma la percentuale del tradizionale elettorato comunista passato altrove è pari al 12,58%. Nel quartiere di Sestri (composizione sociale mista) il Pci arretra del 51,1 ma l'incidenza nel corpo elettorale comunista è del 9,75%. Morale: nel quartiere operaio il calo percentuale del Pci è stato maggiore ma essendo qui il «voto me» di voti maggiore l'incidenza nel corpo elettorale comunista è stata minore. Sono tabelle consolatorie? No, servono a capire come la futura iniziativa del Pci possa meglio articolarsi.

E così vado a trovare quel

che campione vivente della sfida elettorale e dei suoi effetti. È l'intervallo di pranzo davanti alla sede dell'Ansaldo Divisioni Impianti. Qui in silenzio progettano centrali nucleari. Ora escono a frotte e si dirigono verso la mensa. Ecco appunto un ingegnere nucleare Salvatore Re, 35 anni. La sua diagnosi è secca: «Il Pci non ha un adeguato radicamento nella società. Gli sforzi fatti hanno ottenuto un recupero soprattutto nelle fasce più basse». Un altro ingegnere Giacomo Navone di 36 anni va al sodo: «Non è riuscito a farsi interpretare dei pensatori dei verdi». Lo guarda stupito e contento del successo dei verdi? Risponde Salvatore Re: «I centrali nucleari non sono sicure sono tecnologicamente arretrate. La presenza dei verdi può servire a bloccarle». Un terzo progettista Eugenio Pavone, 27 anni, ha una tesi più sofisticata sul voto: «Molti partiti hanno raccolto una parte del malcontento. Essi però non danno né rafforzano né provocano lo storno di voti dall'opposizione e frantumano l'opposizione. Questo permette a chi detiene il potere di gestire ad oltranza e di dare all'elettore l'illusione di aver espresso un voto di dissenso». Invece Guiseppe Schenone, 45 anni, non ha dubbi: «Tutto ciò è avvenuto perché il tradizionale partito di opposizione il Pci non è apparso chiaramente come tale». Il discorso alla fine si vola sul sindacato sulla Cgil. Su Pizzinato. Anche qui tra questi ingegneri nucleari la denuncia e sui fenomeni di burocratizzazione sindacale sulla mancanza di «informazioni fresche». Un sindacato visto lontano. Ma non è forse la stessa denuncia fatta da Pizzinato dalla Cgil in dall'ultimo Congresso?

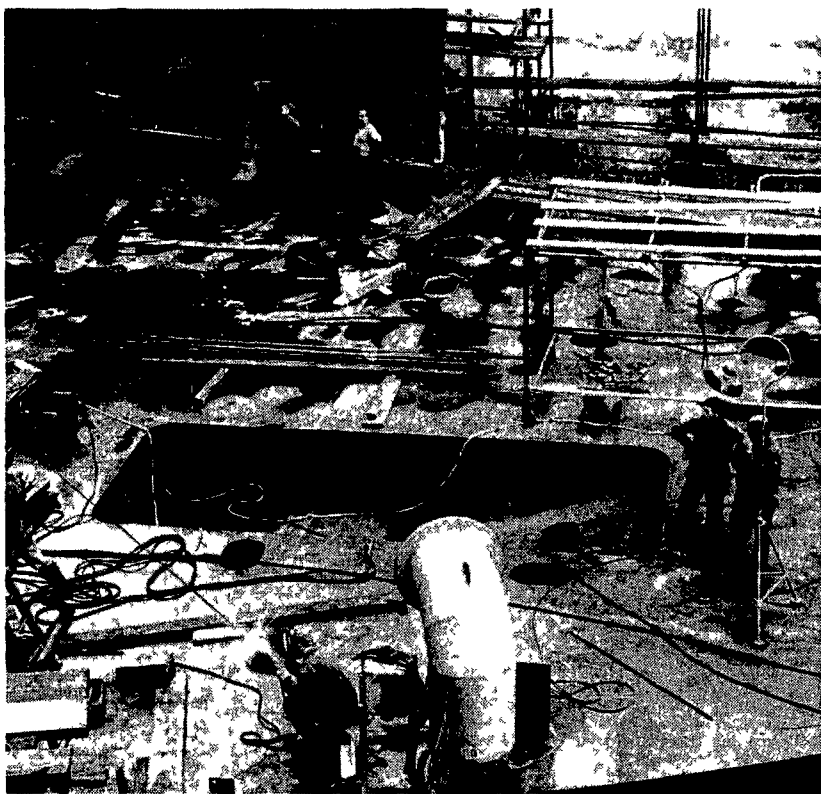
Ed è proprio per dare un'occhiata ad un microcosmo delle difficoltà sindacali che accompagnato da Piero Paro di 35 anni funzionario comunista piombo nella bolgia del deposito dell'azienda municipale trasporti di Staglieno. Qui il malessere divampa e ne vengo subito investito. Qui un centinaio di tesserati alla Cgil e molti anche con la

Il calo dei comunisti

«Abbiamo votato per il Pci in silenzio, senza convincere nessuno»

Le difficoltà del sindacato

«Prendo la tessera dove possono soddisfare le mie esigenze»



tesserata comunista sono passati al sindacato autonomo la Faissa Cisl. Cominciamo a parlare di quel maledetto voto del 14 giugno. Massimo Cecchi, 38 anni, delegato sindacale punta l'indice accusatore: «Nucleare trasporti scuola. I sei e i no del Pci non sono stati netti: chiani». Il segretario della sezione del Pci (700 iscritti) Carlo Scattolacci, 33 anni, nega le ambiguità delle posizioni comuniste e accenna semmai a quella questione: il lavoro esplosa con tanta virulenza anche in questo deposito di autobus.

## Comitati di lotta

Ma che cosa è successo? E i comunisti hanno fondato un comitato di lotta hanno rivendicato aumenti salariali con un incentivo particolare per il loro lavoro. Mario Lasini, 49 anni, autista da 23 anni da 23 anni iscritto alla Cgil

(«mio padre aveva la tessera fin dal 1946») ha lasciato la confederazione ora mi assale. «Devono pagare il rischio che io corro nel traffico caotico della città». Ecco perché sono passato agli autonomi. Il Pci paga la politica della Cgil e fa l'opposizione one all'acqua di rosa». Ormai sono circondato da autonomi i rancorosi Giuliano Balistracci, 50 anni, 29 anni da autista racconta la sua vita. Iscritto al Pci dal 1945 iscritto 20 anni alla Cgil poi 7 alla Uil. «Prendo la tessera - dice - dove possono soddisfare le mie esigenze». Proprio un delegato della Uil Gaetano Di Corrado socialista 40 anni commenta: «Forse il Pci ha pagato il suo senso di responsabilità anche in vicenda come questa ma io penso che il Pci debba sapere dire anche di no».

Ascolto ascolto. Sento attorno una decomposizione dei valori: l'unico la solidarietà. L'interesse di classe. C'è chi mi rammenta che anche nell'azienda postale legalistica ormai i telefonisti sono contro i postumi. La guerra di tutti contro tutti, tanti

piccoli Cobas mostruosi investiti allo sbando senza più una stella polare. Con una concezione del sindacato avvocato quello che soddisfa le mie esigenze di gruppo. Ma chi ha creato tutto questo? Chi ha impedito al sindacato di unificare il che veniva sgomentato? Questi autisti non credono ad una lotta capace di cambiare l'organizzazione del lavoro invece di monetizzare il rischio. «Hanno fatto le strisce gialle in città ma sopra parcheggiano le auto».

## Malessere diffuso

Il sindacato certo ha le sue responsabilità. È stato impegnato in una lotta senza i trendi problemi del traffico urbano? Ha costruito una alternativa convincente ai corporativismi? Ha fatto partecipi anche coloro che mi circondano ad esempio alla stesura delle liste per le elezioni dei rappresentanti sindacali?

# I «ripescati» con le opzioni saranno 62

Molti candidati che risultano eletti contemporaneamente al Senato e alla Camera o in più di un collegio lasceranno liberi altri seggi

ROMA Sessantasette

candidati di vari partiti che formalmente non risultano eletti entreranno comunque in Parlamento in base al meccanismo delle opzioni. Vale a dire la scelta dei loro colleghi di lista o di gruppo che invece risultano eletti contemporaneamente alla Camera e al Senato oppure in più di una circoscrizione elettorale della Camera. Quarantotto persone hanno infatti «occupato» centodieci posti, con un massimo di quattro (tre circoscrizioni alla Camera più un seggio al Senato) toccato dal radicale Pannella e dal demoproletario Capanna. Ecco l'elenco delle opzioni suddivise per partito (gli eletti che devono scegliere sono in ordine alfabetico).

**Pci** (26 opzioni) Abdon Alinovi, eletto alla Camera nella 22ª e 23ª circoscrizione. Antonio Bassolino, eletto alla Camera nella 22ª e 27ª circoscrizione. Antonio Cederna, eletto alla Camera nella 4ª, 12ª e 19ª circoscrizione. Giuseppe Chiarante, eletto al Senato in Lombardia e alla Camera nella 7ª circoscrizione. Pietro Folena, eletto alla Camera nella 9ª, 12ª e 13ª circoscrizione. Antonio Giolitti, eletto al Senato in Lombardia e alla Camera nella 1ª e 4ª circoscrizione. Ferdinando Imposimato, eletto al Senato in Campania e alla Camera nella 22ª circoscrizione. Nilde Iotti, eletta alla Camera nella 13ª e 15ª circoscrizione. Luciano Lama, eletto al Senato in Emilia Romagna e alla Camera nella 5ª circoscrizione. Emanuele Macaluso, eletto al Senato in Sicilia e alla Camera nella 28ª circoscrizione. Lucio Magri, eletto alla Camera nella 1ª e 20ª circoscrizione. Giorgio Napolitano, eletto al Senato in Puglia e alla Camera nella 22ª circoscrizione. Alessandro Natta, eletto alla Camera nella 3ª, 4ª e 19ª circoscrizione. Giorgio Nebbia, eletto al Senato in Puglia e alla Camera nella 24ª circoscrizione. Achille Occhetto, eletto alla Camera nella 14ª e 29ª circoscrizione. Ugo Pecchioli, eletto al Senato in Piemonte e alla Camera nella 14ª e 19ª circoscrizione. Alfredo Reichlin, eletto alla Camera nella 24ª e 26ª circoscrizione. Stefano Rodotà, eletto alla Camera nella 19ª e nella 27ª circoscrizione. Guido Giuseppe Rossi, eletto al Senato in Lombardia e alla Camera nella 4ª circoscrizione. Giorgio Strehler, eletto al Senato in Lombardia e alla Camera nella 4ª circoscrizione. Chicco Testa, eletto alla Camera nella 10ª e 17ª circoscrizione. Aldo

Tortorella, eletto alla Camera nella 4ª e 5ª circoscrizione. Li via Turco, eletta alla Camera nella 1ª, 2ª e 19ª circoscrizione. Paolo Volponi, eletto al Senato nelle Marche e alla Camera nella 17ª circoscrizione. Renato Zangheri, eletto alla Camera nella 11ª e nella 12ª circoscrizione.

**Psi** (5 opzioni) Bettino Craxi, eletto alla Camera nella 4ª, 19ª e 22ª circoscrizione. Francesco Forte, eletto al Senato in Lombardia e alla Camera nella 5ª circoscrizione. Claudio Martelli, eletto alla Camera nella 7ª e 29ª circoscrizione. Nicola Savino, eletto al Senato in Basilicata e alla Camera nella 26ª circoscrizione. Sino Zanello, eletto al Senato nel Veneto e alla Camera nella 10ª circoscrizione.

**Pr** (4 opzioni) Maria Adelaide Aglietta, eletta alla Camera nella 1ª e 9ª circoscrizione. Giovanni Negri, eletto alla Camera nella 1ª e 12ª circoscrizione. Marco Pannella, eletto al Senato in Piemonte e alla Camera nella 1ª, 19ª e 29ª circoscrizione. Gianfranco Spadaccia, eletto al Senato nel Lazio e alla Camera nella 3ª circoscrizione.

**Dc** (3 opzioni) Ciriaco De Mita, eletto alla Camera nella 3ª e nella 23ª circoscrizione. Arnaldo Forlani, eletto al Senato nelle Marche e alla Camera nella 14ª e 17ª circoscrizione. Franco Piga, eletto al Senato in Campania e alla Camera nella 4ª circoscrizione. **Pri** (2 opzioni) Susanna Agnelli, eletta al Senato in Piemonte e alla Camera nella 1ª e 23ª circoscrizione. Giovanni Spadolini, eletto al Senato in Lombardia e alla Camera nella 4ª e 12ª circoscrizione.

**Pli** (2 opzioni) Renato Altissimo, eletto alla Camera nella 1ª e 12ª circoscrizione. Raffaele Costa, eletto al Senato in Piemonte e alla Camera nella 12ª circoscrizione. **Msi Dn** (1 opzione) Gior

Almirante, eletto alla Camera nella 19ª e 22ª circoscrizione. **Padi** (1 opzione) Franco Nicolazzi, eletto al Senato in Piemonte e alla Camera nella 1ª e 19ª circoscrizione. **Dp** (1 opzione) Mario Capanna, eletto al Senato in Lombardia e alla Camera nella 4ª, 22ª e 29ª circoscrizione. **Lista Verde** (1 opzione) Gianni Francesco Mattioli, eletto alla Camera nella 1ª e 4ª circoscrizione.

**Pd'a** (1 opzione) Carlo Sanna, eletto al Senato in Sardegna e alla Camera nella 30ª circoscrizione. **Legna Lombarda** (1 opzione) Umberto Rossi, eletto al Senato in Lombardia e alla Camera nella 5ª circoscrizione.

# Spunta il verde tra le fabbriche di Marghera

In misura minore il travaso dal Pci a Dp e Psi. Scontento e rabbia verso il sindacato. Il «sommerso» trascurato dai comunisti

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

VENEZIA Estelio Forza cassintegrato del calo percentuale repubblicana del sindacato di Benvenuto si erge a «paladino» non richiesto dell'autonomia Cgil minacciata - manca a dirlo dal Pci. «La dichiarazione di Occhetto dice Liverani rivela una concezione arcaica dei rapporti tra sindacati e partiti che si richiamano idealmente al mondo del lavoro e dei quali il Pci non ha certo il monopolio. Non è più questo il tempo di cinghie di trasmissione così come il referendum 84 insegna».

no dopo anno nonostante se ne siano andati 3.500 lavoratori. Due fabbriche emblema del polo industriale di Porto Marghera che esce da una lunga ristrutturazione ridotta a 20 mila occupati nei grandi stabilimenti. In alcune migliaia nelle imprese di appalto. E soprattutto diviso in due Settori come la chimica che hanno un futuro nel senso che si sono fatti investimenti. Altri come i meccani così assai incerti nei quali e presenza spesso la cassa integrazione aumentano ritmi e

carichi di lavoro dilagano gli infortuni» per stare al quadro di Michele Vianello responsabile della sezione economica del Pci veneziano. Nella chimica sono riprese da due anni le assunzioni di penti o operai qualificati. Si stanno rinnovando i consigli dei delegati. Nel meccanico tutto il contrario. Nei referendum sui contratti fra i meccanicci ha vinto in modo consistente il no. Fra i chimici ha prevalso il sì.

Quale fetta di questo mondo operaio ha «punto» se lo ha fatto il Pci? E perché? L'analisi del voto è molto difficile. I quarti veneti anni e mesi stanno cambiando faccia rapidamente tra emigrazione, immigrazione, mutamenti soci. Alla Giudiceca e dintorni zona rossa in laguna il Pci ha perso il 2%. Verdi han preso il 44%. Il Psi e nma sto fermo. Nel vicentino Lido borghese ed impiegatizio il Pci ha perso ugualmente il 2%

ma i Verdi hanno raggiunto il 7,5 ed il Psi ha il 3% in più. A Marghera «rossa» il Pci perde il 4,3%. Verdi sono al 5,2. Il Psi aumenta dell'1,8. Nel «borghese» Terraglio il Pci perde ugualmente il 4%. Verdi prendono altrettanto. Il Psi guadagna poco più del 2%. Per vedere un voto che sia davvero in buona misura «operaio» bisogna analizzare qualche particolare seggio. A Ca. Emiliani il Pci perde il 10% e quasi il 9% prendono i Verdi (Psi e Dp sono quasi terzi). In due seggi di Marghera il Pci perde il 6,7% che va tutto ai Verdi e parzialmente a Dp. In altri due seggi di Camptallo il Pci perde il 5% guadagnano il 2% i radicali, sono sul 6,7%. Verdi. In un seggio di Chingago il Pci perde ancora il 5% altrettanto prendono i Verdi. Ma qui avanza del 4% anche il Psi. Riassume Lucio Bucovaz responsabile organizzativo del Pci di Mestre: «La mia prima impressio-

ne è che nelle zone operaie perdiamo leggermente di più rispetto alla media cittadina e che i voti vanno prevalentemente verso i Verdi, poi un po' a Dp e in qualche caso anche a radicali e socialisti».

Perché? Torniamo alla Del-tasider 680 dipendenti (pochi anni fa erano 1.400). 380 dei quali sono coinvolti da una cassa integrazione a rotazione e pure molti straordinari forti ntimi alla civiltà. La fabbrica è in vendita. La Finsider intende cederla a privati ma prima e l'impressione di via completare l'espulsione di molti altri operai. «C'è un disagio o fortissimo soprattutto perché non si vede una via d'uscita. Il consiglio di fabbrica e lasciato da tempo. Il Pci al meno è formalmente con trattato il piano per l'acciaio senza consultarci. Privilegiando i dirigenti grossi e comunisti di non fare l'opposizione

che dovrebbero fare», dice Estelio Forza. Al Petrochimico il Pci invece «ha preso in mano il processo di ristrutturazione cercando di governare almeno e salvata la base produttiva se non l'occupazione. Il sindacato si è solo adeguato», affermano Passadore e Quintavalle. Un operaio del Petrochimico Vito Chiesura è divenuto senatore comunista ed alla Camera ha sfiorato le 8 mila preferenze. Ma i motivi di delusione operaio più generali esistono anche qui. «Gli operai sono incattiviti dal sindacato e di riflesso anche con noi perché ci identificano con la Cgil. Il sindacato ha lasciato fare la ristrutturazione ha ragione Craxi a vantarsi che negli ultimi tre anni non ci sono stati scioperi. Attorno ai rinnovi le attese erano ben diverse. Noi con la contrattazione azienda abbiamo preso più della autonomia contrattuale nazionale». Quintavalle tredicenni di

## Precisazione I primi dei non eletti

Per uno spiacevole errore di compilazione nella pagina pubblicata ieri sulle preferenze sono risultati eletti nella Circoscrizione di Como Varese Sondrio e Brescia Bergamo due candidati comunisti che almeno al momento attuale risultano invece essere i primi dei non eletti. Per la Quinta Circoscrizione l'errore riguarda Gianfranco Taglia-bue per la Sesta Francesco Loda. Inoltre il numero di preferenze riportato da Abdon Alinovi e di 67.752 e non 52.152 come riportato. Ci scusiamo per questi errori e per eventuali altre imprecisioni dovute ad una laboriosa e lunga compilazione fatta con l'aiuto dei singoli comitati regionali del Pci. Il ministero degli Interni da noi interpellato non è stato in grado di fornirci l'elenco completo di eletti e preferenze.